→ **Atmosfera opposta** rispetto a Bastia Umbra: mezza sala è vuota, toni stanchi, e prime crepe

→ **Urso scavalcato** dal delfino di Fini. Il partito si è accomodato: «A destra di Berlusconi», ma con Casini

Fli, che fatica crescere Bocchino sarà coordinatore

Non sarà una notte facile quella dei Futuristi: la prima scelta importante - quella del coordinatore - rischia anche di essere dolorosa: lotta intestina fra Bocchino e Urso, ma l'uomo di fiducia del leader è in vantaggio.

SUSANNA TURCO
MILANO
politica@unita.it

Foto Ansa-Milo

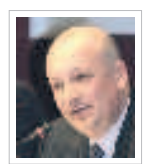
Il presidente della Camera Gianfranco Fini alla fiera di Milano per l'apertura dell'assemblea costituente del Fli

La distanza tra l'aspettativa ambiziosa di qualche mese fa e la realtà politica di oggi sta tutta nella *location*, il padiglione 18 della Fiera di Rho che Futuro e libertà indossa senza grazia come un maglione troppo largo, riuscendo a riempire, nell'apertura della tre giorni dell'Assemblea Costituente, appena metà delle 2.756 sedie disponibili, in un'atmosfera termicamente gelida e politicamente non arrembante, sovrastata come è da tutto ciò che accade fuori, e avviluppata come è nella rassicurante formula dello «stiamo a destra, oltre Berlusconi» (ancorché nel Polo con Casini) che in realtà non esclude nessuna strategia sul futuro. Il metro della direzione in cui si vuol andare, invece, sta tutto in una notizia non pacifica che i futuristi fino a ieri sono riusciti a tenere sigillata: probabilmente non sarà come si è sempre detto Adolfo Urso, ma Italo Bocchino a fare il coordinatore di Fli, vale a dire facente funzioni di Gianfranco Fini, fino a che costui guiderà la Camera (auto-congelando il proprio ruolo di presidente del partito).

Un cambio di rotta che si è fatto strada nei giorni scorsi in gran segreto e che, se non sarà azzoppato dai bracci di ferro notturni, segnerà una svolta interna nella breve esperienza di Fli: fine della dialettica falchi-colombe (ne è il segnale che il posto da capogruppo alla Camera andrebbe all'apparentemente mite Roberto Menia), scettro al finiano che più di tutti ha incarnato la battaglia contro il re di Arcore, porte aperte (per quanto si eviti di dirlo) a una eventuale "Santa alleanza" emergenziale, e chi ha più filo da tessere eccetera.

Così, mentre l'avvio dei lavori appare decentrato e affaticato, senza il pathos che aveva caratterizzato i precedenti appuntamenti di Mirabello e Bastia Umbra, con Fini avviluppato nel cappotto, senza Elisabetta Tulliani ma anche senza Alessandro Campi, con Bocchino in calo di voce e Pasquale Viespoli, capogruppo al Senato, aggirantesi con l'aria perplessa (molto energica invece l'ex signora Fini, Daniela Di Sotto: «Si può reagire in molti modi a questa situazione: io reagisco venendo qui», dice). Mentre si rilegge senza Luca Barbareschi il Manifesto dei valori, mentre Fini getta «il seme per la nuova primavera italiana» e, appunto, ognuno coi propri strumenti descrive (per la «soddisfazione» del leader) senza contrapposizioni interne una destra «che va oltre Berlusconi», che si vuole moderata e in competizione con la sinistra, che non è «berlusconiana né antiberlusconiana» ma «guarda fuori da quel teatrino», mentre insomma si tenta di dare la volata all'ennesimo «giro di boa» di un partito dalla vita breve ma forse troppo intensa, la vera partita si gioca nel retropalco. Nell'intrecciarsi degli schemi delle alleanze, dove c'è l'opposizione tra chi vede già apertamente lo scenario elettorale di un "tutti contro Berlusconi", e chi invece pensa che quella carta emergenziale forse non sarà «nemmeno percorribile» ma di certo ora non va nemmeno prefigurata. E soprattutto nell'inedita mossa voler affidare a Bocchino il ruolo più in vista, grazie al ticket con Menia che consentirebbe di compattare gran parte del gruppo dirigente intorno al suo leader (anche se ieri ha scongiurato infuocati faccia a faccia). Fini, per la verità, fino all'ultimo giurava di non volere una struttura piramidale in Fli, preferendo limitarsi a un portavoce (Urso) e a un responsabile organizzativo (Menia): «Niente pennacchi, non parliamo per tre giorni di organigrammi», si era raccomandato. Eppure molti si dicono convinti che il blitz-Bocchino sia «frutto dell'ennesima mossa del cavallo» del leader, già preparata «ma tenuta nascosta fino all'ultimo, perché non si mantecasse». ❖

Italo Bocchino
«Costruiamo una coalizione con Fini e Casini: sarà un contenitore alternativo alla sinistra»

Chiara Moroni
«Futuro e libertà non è un partito contro Berlusconi ma vogliamo traghettare l'Italia fuori dal berlusconismo»

Sandro Bondi
«I primi discorsi ascoltati all'assemblea del partito di Fini sono brutali quanto patetici»